

Fare piazza pulita della casta

di FILIPPO MASSARO*

Tra i motivi principali della protesta popolare degli Indignati oggi e domani a Roma c'è la lotta alla casta e ai loro privilegi. Non deve sfuggire, in proposito, ai giornali regionali che stanno svolgendo un'importante campagna di informazione sui vitalizi ai politici, che tra i numerosi casi di privilegi nella manifestazione romana è stata raccontata la battaglia di sei parlamentari, tutti siciliani, che hanno presentato ricorso alla Corte dei conti contro il taglio della doppia indennità, ossia la possibilità di

sommare al già ricchissimo stipendio di parlamentari nazionali, i vitalizi (tra i tremila e seimila euro) maturati nel corso della loro attività di deputati regionali. In altre parole, questo piccolo drappello bipartisan vergognosamente riscuote nello stesso tempo stipendio e pensione. Eppure, con un insolito scatto di lucidità, prima della pausa estiva, la presidenza dell'Ars (il parlamento siciliano) aveva imposto il divieto di cumulare le due indennità. Scelta saggia e in linea con il

richiamo al rigore cui tutti i cittadini sono chiamati in questo momento. Ma i sei avidi e affaristi parlamentari non ci stanno, ritengono questa decisione "illegittima": "I nostri diritti non si toccano" dichiarano indignati nel ricorso. Li chiamano proprio così: diritti. Mica privilegi. Non ci pare che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Basilicata abbia assunto un provvedimento analogo a quello dell'Assemblea Siciliana bloccando il doppio vitalizio che riguarda un alto nume-

ro di ex consiglieri regionali lucani diventati successivamente deputati e senatori. E allora perché nessuna voce si alza in questo senso? Il risparmio - da destinare ad attività sociali e socio-assistenziali - è sicura mente notevole per il numero di doppi vitalizi che in alcuni casi diventano tre perché si sommano alla pensione di docente scolastico o impiegato statale od altro. Un'altra azione da richiedere con forza, dopo la "vicenda Antezza", è l'abrogazione di quella legge regiona-

le del 2002, di cui ignoravamo l'esistenza, che prevede un grado minimo di invalidità al lavoro per ottenere la cosiddetta baby pensione. Noi sappiamo solo che quando i nostri anziani vanno a visita di controllo alle Commissioni dell'Azienda Sanitaria per il riconoscimento dell'invalidità civile devono subire un lungo e faticoso iter burocratico per vedersi, magari, riconosciuto anche il 100 per cento di invalidità ma non l'indennità di accompagnamento che è necessaria per l'assistenza

personale di cui hanno assoluto bisogno. Questo significa che devono pensarci le famiglie mentre ai politici regionali è sufficiente anche un grado minimo, pur essendo autosufficienti, per avere maggiori diritti economici. Ma come si possono accettare e concepire questi illeciti, illegali, indecenti, disumani e vergognosi privilegi concessi e legiferati per se stessi da una classe politica insaziabile?

Per questo il nostro slogan è "Fare piazza pulita" di tutti i privilegi della casta.

*Presidente Csaìl